

È la prima volta che questo nome si affaccia nelle pagine della storia.

Ed è anche la prima volta che il nome "Italia" compare su una moneta.

♣ ♣

Protagonista e luogo simbolo di quelle lontane vicende, Corfinio ha conosciuto vicende diverse e complesse.

Per molto tempo la cittadina aveva addirittura mutato il suo nome, venendo indicata alla maniera medievale: Pentima, Pentoma ed altri derivati.

Solo nel 1928 ricompare il nome antico.

Oggi **Corfinio** è un paese agricolo nella provincia dell'Aquila.

Della sua antica e nobile origine **conserva il ricordo impresso sulla pietre e sulle case.**

Case che disegnano ancora la curva che ricorda l'anfiteatro romano.

Dimenticata e caduta quasi nell'oblio per molti secoli, Corfinio **conobbe un nuovo periodo di splendore a partire dall'XI secolo**, quando un potente abate la rifondò, dandole il nome di Pentima.

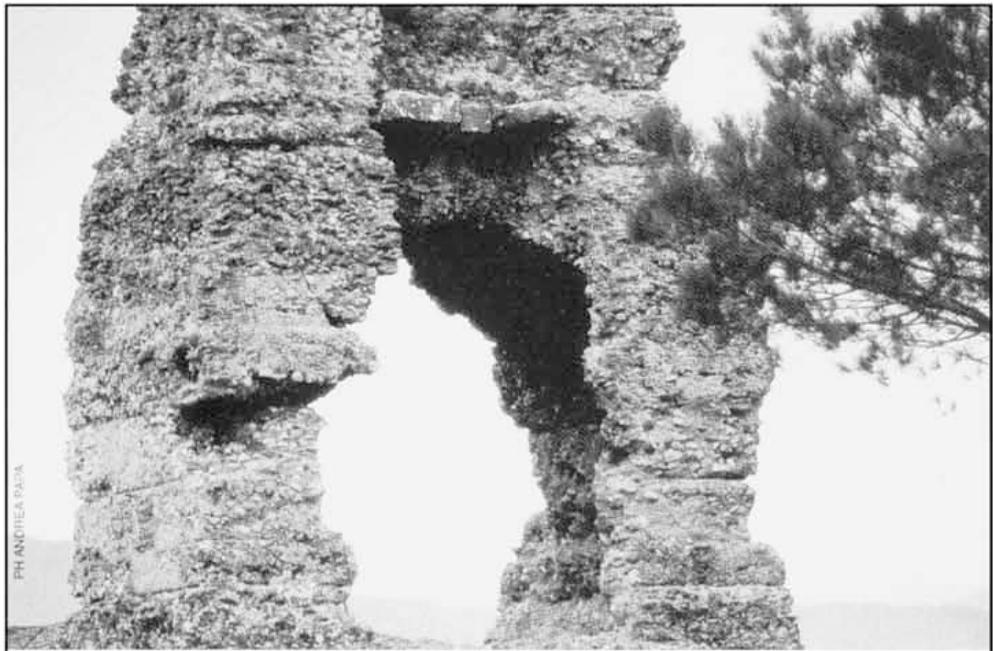
L'abate si chiamava Trasmondo, ed era uomo legato strettamente ad Ildebrando di Soana (Gregorio VII) ed al potente abate di Montecassino, Desiderio.

Si era distinto nel riportare ordine nell'abbazia di Tremiti: solo che lo aveva fatto con una rigidità fuori del normale, provocando anche gravi mutilazioni ad alcuni dei monaci.

È per ordine di Gregorio VII che Trasmondo inizia la sua azione nella zona; in particolare il suo compito è quello di consolidare, dal punto di vista politico e religioso, l'abbazia di Casauria e la diocesi di Valva.

Trasmondo restaura anche la cattedrale di S. Pelino e vi fonda il castello di Pentima.

Il senso di questa costruzione è essenzialmente difensivo: sono i Normanni, con il terribile



Archivio Rivista D'Abruzzo
foto Andrea Papa

Malmozzetto, che insidiano il territorio ed i beni di Casauria.

Nonostante gli sforzi di Trasmondo, tuttavia, i Normanni riusciranno ad impadronirsi della zona.

E Pentima, come anche altri borghi fortificati, **rientrerà nel piano d'incastellamento normanno.**

La chiesa che Trasmondo fondò nel 1075 non fu portata a termine; nel 1092 assunse la forma attuale: un transetto absidato senza navate e da una torre che non era torre campanaria, ma difensiva: al momento della fondazione, infatti, la chiesa era priva di altre difese.

Da allora è conosciuta come cappella Sancti Alexandri.

L'attuale complesso della cattedrale fu invece fatto costruire dal vescovo Gualtiero, e completata dall'abate Leonate tra il 1176 ed il 1182.



Archivio Rivista
D'Abruzzo